



Massimiliano Di Fazio, Cecilia Parolini, Tommaso Magliaro, Maria Cristina Biella

Usi e sviluppi di una tecnica edilizia: l'opera poligonale nel territorio di Fondi (LT)

Negli ultimi anni si è assistito ad un intensificarsi delle ricerche nel territorio dell'antica *Fundi*. Sulla scia di questi studi sono apparsi contributi, ora incentrati sull'analisi di singole emergenze monumentali venute alla luce, ora volti invece alla definizione di un quadro dello sviluppo storico, economico e sociale del comparto territoriale in questione¹.

Scopo della presente ricerca, che si va ad inserire in un progetto più ampio, avviato nel 2000 e dedicato allo studio sistematico di ampie aree del comprensorio fondano², è quello di prendere in considerazione un aspetto specifico delle emergenze monumentali dislocate nel territorio: le strutture realizzate in opera poligonale.

Il settore del Lazio meridionale in cui *Fundi* ricade è caratterizzato dalla presenza di una pietra calcarea, i cui piani di taglio tendono naturalmente alla forma poligonale³. Appare quasi superfluo ricordare come la scelta dell'utilizzo della tecnica costruttiva in questione debba essere considerata strettamente legata alla materia prima a disposizione⁴. Appare perciò del tutto in linea con queste osservazioni la presenza numericamente assai consistente di opere realizzate con tale tecnica nel territorio di nostro interesse.

Tuttavia, proprio perché pienamente consci che, parlando dell'opera poligonale, «si tratta di maniere e non di epoche, e che la inclusione di un monumento in una maniera, anziché in un'altra, non pregiudica affatto la sua cronologia»⁵, si è pensato di analizzare sistematicamente le molte evidenze architettoniche realizzate con questo tipo di muratura distribuite nel comparto territoriale in questione, non per amore di classificazione e di tipologia, ma soprattutto perché si è dell'opinione che un'analisi sistematica potrebbe mettere in luce, nell'ambito di una realtà territoriale ben definita e non eccessivamente ampia, come è quella

¹ Ampia bibliografia in merito in DI FAZIO 2006, alla quale devono essere aggiunti i seguenti contributi: CASSIERI 2003; DI FAZIO, BIELLA 2005 (2007); CASSIERI, QUADRINO 2006; QUILICI, QUILICI GIGLI 2006; QUILICI, QUILICI GIGLI 2007; DI FAZIO 2008a; DI FAZIO 2008b.

² Nel corso degli anni dal 2000 ad oggi si sono concentrati gli sforzi soprattutto sulla località San Raffaele e la contrada I Greci, non ancora interessate dallo sviluppo urbano assai poco controllato, che purtroppo la piana fondana ha ampiamente conosciuto nel corso degli ultimi decenni. L'analisi di dette ricerche è confluita in un saggio di prossima pubblicazione.

³ La piana di Fondi, compresa tra le pendici calcaree dei Monti Ausoni a nord/nord-ovest e quelle degli Aurunci ad est/sud-est è un antico golfo marino colmato da depositi alluvionali (MIGLIORINI 1973, 29). Le catene dei Monti Lepini, Ausoni, Aurunci hanno fisionomia stratigrafica e tettonica sostanzialmente uniforme: «una potente successione di calcari e dolomie in facies di "piattaforma carbonatica" (*shelf*)» (Carta della montagna 1976, 57). Si veda a tal proposito anche COSENTINO, PAROTTO, PRATURLON 1990, 131-132.

⁴ LUGLI 1957, 100-101.

⁵ LUGLI 1957, 66.

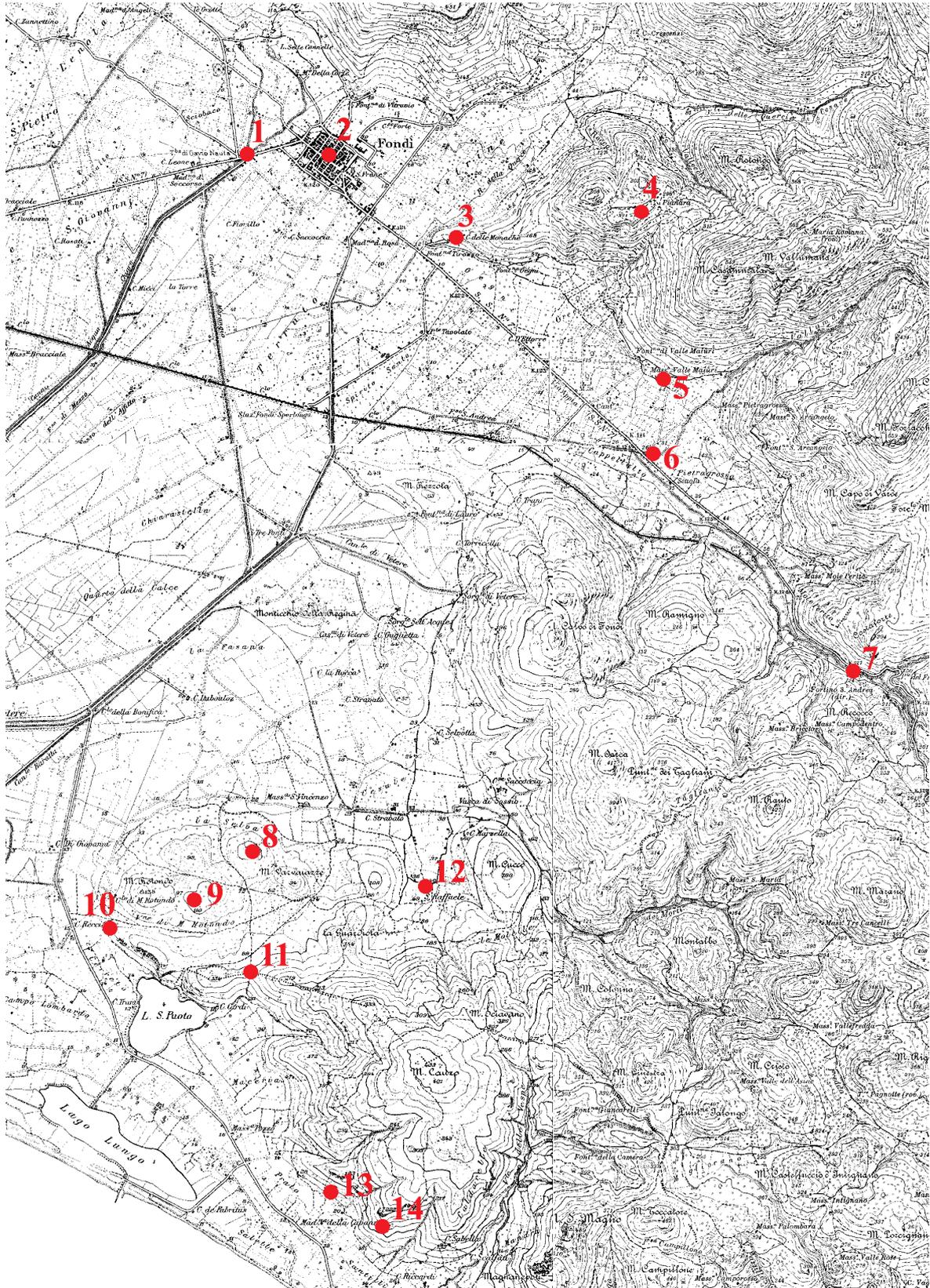


Fig. 1 - Localizzazione dei monumenti in opera poligonale nel territorio di *Fundi*.

fondana, quelle piccole differenze tecniche, quelle “variazioni sul tema”, che potrebbero portare al riconoscimento di specifiche tradizioni artigianali applicate alla messa in opera di singole strutture⁶.

Prendendo le mosse da questi presupposti teorici si sono riconsiderati i dati raccolti nel corso degli ultimi otto anni di ricerca sul campo. Li si presentano qui di seguito in modo estremamente sintetico, sotto forma di scheda. Per i monumenti già pubblicati in modo dettagliato si è scelto, per ragioni di spazio e onde evitare ripetizioni, di omettere quasi del tutto la descrizione, rimandando alla bibliografia di riferimento. Per quelli invece sostanzialmente inediti, o che comunque necessitano, a nostro modo di vedere, ulteriori approfondimenti di studio, si è cercato di proporre, pur nei limiti dello spazio a disposizione, una breve descrizione. La numerazione delle schede fa riferimento alla fig. 1.

1. Località Ponte Selce (figg. 1, 2 a-b).

Descrizione e funzione: Sostruzioni viarie e ponte, che permettevano alla via Appia l'attraversamento del canale Acqua Chiara.

Cronologia: Metà II – primi anni del I sec. a.C.⁷.

Bibliografia: CASSIERI 2003, 111–116.

2. *Fundi* (figg. 1, 2 c, 3 a-d).

Descrizione e funzione: Tratti di mura urbane. In questa sede vengono presi in considerazione e conseguentemente riportati in pianta i soli tratti in opera poligonale, tralasciando quindi quelli in opera incerta e reticolata.

Cronologia: Le datazioni proposte per i tratti in opera poligonale della cinta muraria fondana non sono univoche: si oscilla infatti tra la fine del IV sec. a.C. e la metà del II sec. a.C.⁸.

Bibliografia: DI FAZIO 2008a, 191, con bibl. prec.

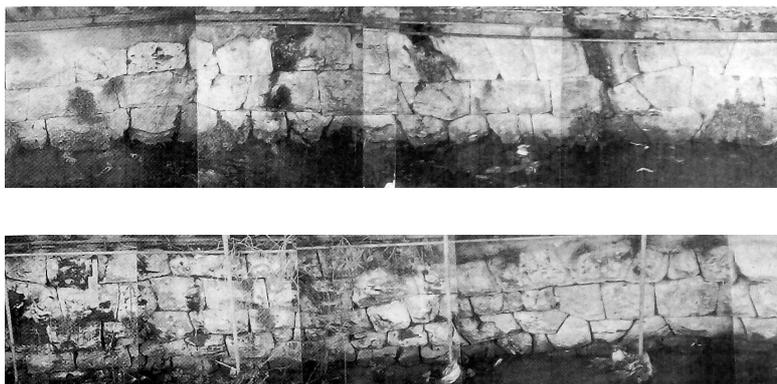


Fig. 2 - a-b. Le sostruzioni in località Ponte Selce (da CASSIERI 2003, figg. 3-4).

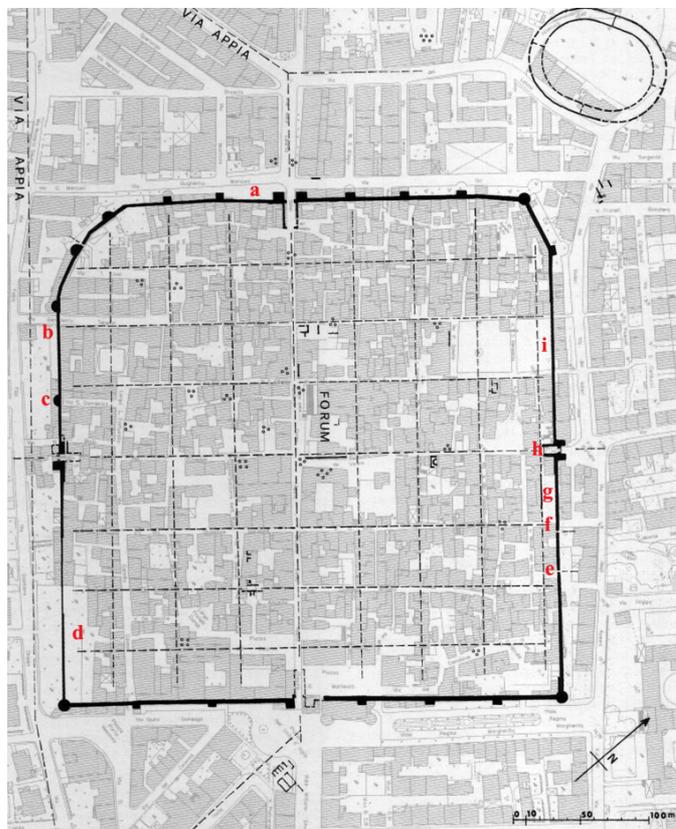


Fig. 2 - c. Localizzazione dei tratti di opera poligonale nel circuito murario di *Fundi* (rielaborazione da QUILICI, QUILICI GIGLI 2007, fig. 152).

⁶ Si precisa che in questa sede si è scelto di prendere in considerazione il territorio di *Fundi* secondo la delimitazione proposta in DI FAZIO 2006, 1–2.

⁷ CASSIERI 2003, 115. La proposta di datazione della studiosa è basata su questioni principalmente tecniche.

⁸ Per un quadro riassuntivo delle proposte si veda di recente DI FAZIO 2008a, 191, e QUILICI, QUILICI GIGLI 2007, 206 con bibl. prec. In quest'ultimo contributo gli studiosi avanzano la proposta di abbassare la cronologia anche delle porzioni di muratura in opera poligonale “nell'ambito del II secolo a.C., forse meglio nella seconda metà, o nella prima metà del I secolo a.C.” (QUILICI, QUILICI GIGLI 2007, 297).

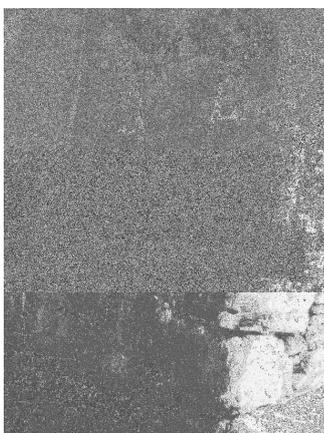
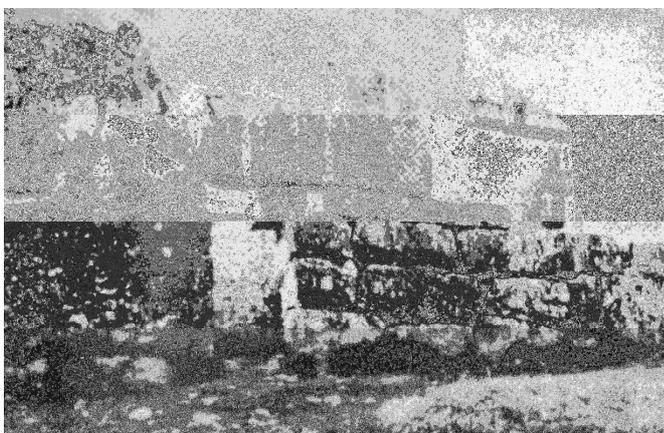
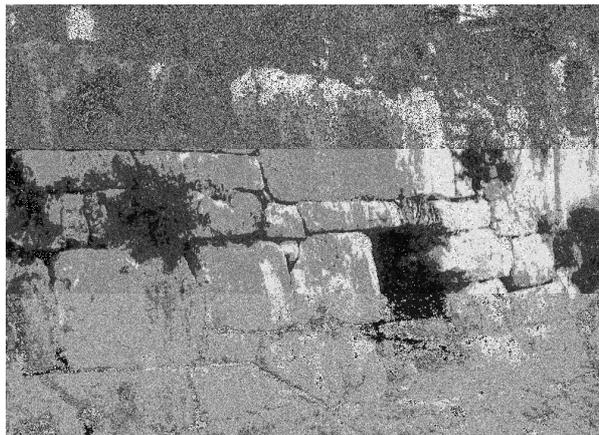
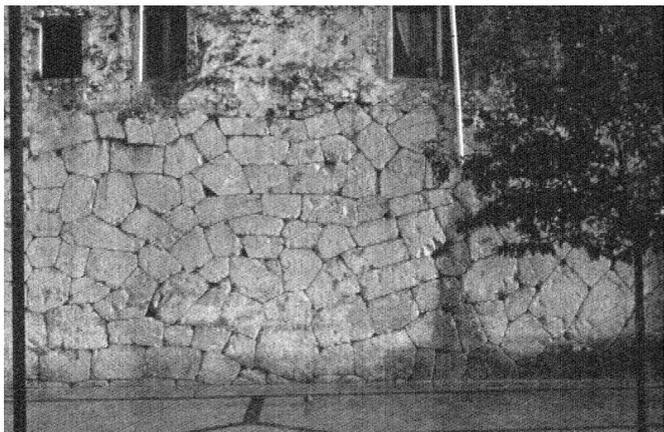


Fig. 3 - a-d. Tratti delle mura in opera poligonale. a. viale Marconi; b. via Nicola del Vescovo (da QUILICI 2007, fig. 75); c. a sud di via G.B. Vico (da QUILICI 2007, fig. 78); d. via dei Volsci (da QUILICI 2007, fig. 95).



Fig. 3 - e. Basamento in loc. Casa delle Monache.

3. Località Casa delle Monache (figg 1, 3 e).

Descrizione e funzione: Opera di terrazzamento relativa ad un'area sacra.

Cronologia: Seconda metà del II o prima metà del I secolo a.C.⁹.

Bibliografia: QUILICI 2004, 447-457.

4. Località Pianara (figg. 1, 3 f).

Descrizione e funzione: Mura relative ad un abitato. Sono al momento individuabili con sicurezza tre tratti, in origine probabilmente uniti. L'opera poligonale del tratto meglio conservato (fig. 3 f), che supera in alcuni punti anche i due metri di altezza, è piuttosto rozza. Il muro è costituito da massi di forma per lo più naturale o comunque sommariamente sbazzati, montati a secco con largo uso di zeppe di medie e piccole

dimensioni, e si appoggia direttamente sul banco affiorante di pietra calcarea. I blocchi hanno dimensioni estremamente variabili: quelli più grandi presentano le misure di h 0,70 x lung. 2,50 x spess. 0,65 m. Le mura sembrano essere realizzate a cortina semplice; tuttavia, solamente indagini mirate potranno definire

⁹ QUILICI 2004, 456. La datazione ivi proposta è basata sull'analisi della tecnica costruttiva.



Fig. 3 – f. Tratto di mura in loc. Pianara.



Fig. 4 - a. Sostruzione in loc. Masseria Valle Maiuri; b. Ponte sulla via Appia sul fosso di Vallumana (da QUILICI 2002, fig. 50).

con maggiore precisione aspetti tecnici, tra i quali la presenza e la composizione di strati e/o elementi di ricalzo alle spalle dei tratti murari. Rilevante ai fini dell'interpretazione appare la posizione in alta quota (ca. m 300 s.l.m.) a pieno controllo non solo della piana costiera, ma soprattutto dei due importanti assi viari sottostanti, uno dei quali sarà la futura via Appia.

Cronologia: Periodo preromano¹⁰.

Bibliografia: DI FAZIO, BIELLA 2005 (2007); QUILICI, QUILICI GIGLI 2006.

5. Località Masseria di Val Maiuri (figg. 1, 4 a).

Descrizione e funzione: Struttura muraria di terrazzamento, per la quale è stata ipotizzata la funzione di *basis villae*¹¹.

Cronologia: Non precisabile.

Bibliografia: QUILICI 2004, 457.

6. Ponte via Appia/via Valmaiura (figg. 1, 4 b).

Descrizione e funzione: Ponte, che permetteva alla via Appia l'attraversamento del canale Vallumana.

Cronologia: Al momento non precisabile, ma con ogni probabilità da mettere in connessione con gli altri grandi interventi relativi alla sistemazione dell'Appia nel territorio di *Fundi*: in primis le sostruzioni in località Sant'Andrea, ma, pensiamo anche più a nord al tratto di Ponte Selce¹².

Bibliografia: QUILICI 2002, 141–142, QUILICI 2004, 457–458.

7. Località Sant'Andrea (figg. 1, 4 c)¹³.

Descrizione e funzione: Sostruzioni viarie relative alla via Appia.

Cronologia: Tarda Repubblica¹⁴.

Bibliografia: QUILICI 2002, 107–140.

¹⁰ Si ripropone in questa sede la datazione avanzata in DI FAZIO, BIELLA 2005 (2007), basata sull'analisi della tecnica costruttiva da un lato e sull'osservazione dei reperti mobili presenti nell'area immediatamente a ridosso degli allineamenti di fortificazione. Si segnala tuttavia come per le medesime strutture sia stata proposta l'identificazione con le mura della città di *Amyclae*, "città ancora in rigoglio tra V e IV secolo, forse ancora esistente nel III a.C." (QUILICI, QUILICI GIGLI 2006, 239). Su *Amyclae* si veda ora DI FAZIO 2008b.

¹¹ Si segnala come non lontano dalla struttura in questione sia stato di recente individuato da parte degli scriventi un tratto di basolato, pertinente ad una via che intersecava l'Appia all'altezza del ponte sul canale Vallumana, e che doveva ricalcare almeno in parte l'andamento dell'attuale via Valmaiura.

¹² Non saremmo alieni dal pensare infatti ad una datazione analoga a quella proposta per il Ponte Selce da Nicoletta Cassieri, con una monumentalizzazione di età tardo repubblicana di un precedente forse in materiale deperibile (CASSIERI 2003, 115).

¹³ Si segnala come anche più a nord-ovest della località S. Andrea sia presente un tratto di sostruzioni viarie in opera poligonale relative al percorso della via Appia, ma purtroppo malamente conservato e per il quale si veda QUILICI 2004, fig. 24.

¹⁴ QUILICI 2002, 131–139.

8. Località La Selva (figg. 1, 4 d).

Descrizione e funzione: Struttura, con ogni probabilità da interpretarsi come una *basis villae*, costituita da due porzioni rettangolari affiancate di dimensioni simili. Il lato orientato in senso EW è di m 38,50, mentre al momento non è precisabile lo sviluppo in direzione NS. L'alzato è costituito, nel punto meglio conservato, da quattro filari. La muratura è realizzata in blocchi calcarei di dimensioni anche molto consistenti, ben lavorati e di forma piuttosto regolare. Non rari sono gli incassi, ricavati tra un blocco e l'altro, per la messa in opera.

Nell'area in cui insiste la struttura sono presenti le seguenti classi di materiali: molti frammenti laterizi, frammenti di intonaco dipinto, di ceramica comune, di anforacei e di *dolia*.

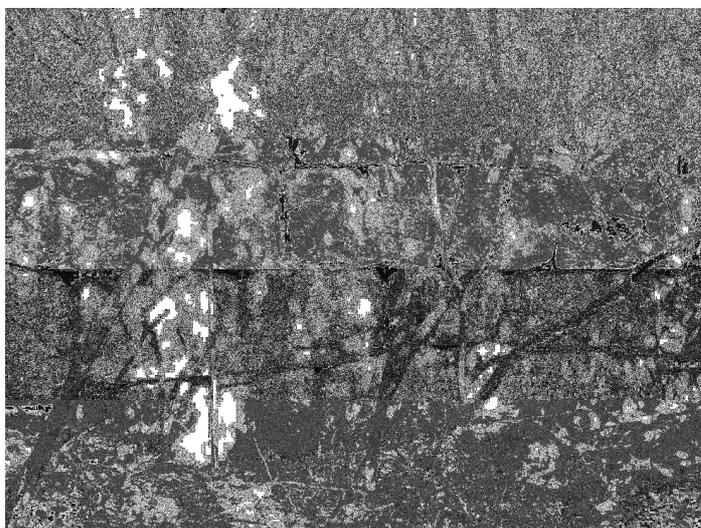
Rilevante anche ai fini dell'interpretazione appare essere da un lato la posizione ad una quota sufficientemente alta (ca. m 109 s.l.m.) e dall'altro la vicinanza ad un probabile itinerario di fondo valle, che collegava la loc. S. Raffaele ad una diramazione della via "Flacca", passando tra la loc. La Selva e la loc. Monte Rotondo.

Cronologia: Tarda Repubblica.

Bibliografia: DI FAZIO 2006, C11 nella carta, 47 e 51-52.



Fig. 4 c. Tratto di sostruzioni della via Appia in loc. Sant'Andrea (da QUILICI 2002, fig. 44).



9. Località Monte Rotondo (figg. 1, 4 d, 5 a).

Descrizione e funzione: Struttura, da identificarsi con ogni probabilità con una *basis villae*, a pianta grossomodo rettangolare, con un avancorpo di eguale forma, innestato nella porzione NW. Occupa una superficie di circa 930 mq. La muratura è realizzata in blocchi calcarei di dimensioni anche molto consistenti, ben lavorati e di forma piuttosto regolare. Non rari sono gli incassi, ricavati tra un blocco e l'altro, per la messa in opera. Il basamento ospita al suo interno una cisterna, anch'essa realizzata in opera poligonale.

Nell'area in cui insiste la struttura si è potuta osservare la presenza delle seguenti classi di materiali: assai numerosi frammenti di laterizi, di anforacei e di *dolia*. Rilevante anche ai

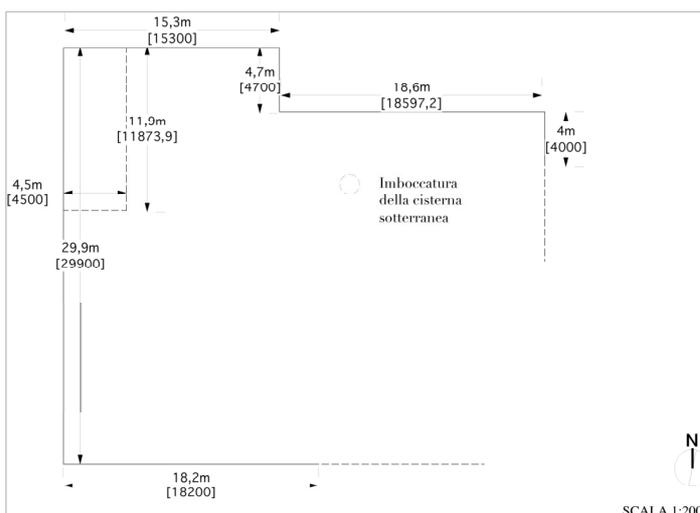


Fig. 4 - d. Particolare della muratura del basamento in loc. La Selva; e. Schizzo misurato del basamento in loc. Monte Rotondo (resa grafica Cecilia Parolini).



fini dell'interpretazione appare essere da un lato la posizione ad una quota sufficientemente alta (ca. m 110 s.l.m.) e dall'altro la vicinanza ad un probabile itinerario di fondo valle che collegava la loc. S. Raffaele ad una diramazione della via "Flacca", passando nel Vallone di Monte Rotondo.

Cronologia: Tarda Repubblica¹⁵.

Bibliografia: DI FAZIO 2006, C10 nella carta, 47 e 51–52.

10. Località Cerreto (figg. 1, 5 b-c).

Descrizione e funzione: Struttura, con orientamento NW/SE, da identificarsi con ogni probabilità con una *basis villae*. Costituita da blocchi calcarei disposti su più filari (sette nel punto di massima altezza) presenta una lunghezza di m 30,50 e un'altezza di m 3,30. Sono stati utilizzati blocchi di varie dimensioni (la lunghezza è compresa tra m 0,50 e m 2,60, mentre l'altezza tra m 0,45 e m 0,75), lavorati piuttosto rozzamente. La messa in opera è stata quindi completata con l'inserimento di pietrame di piccolo e medio taglio. Da sottolineare la presenza di un fallo, dal significato probabilmente apotropaico, scolpito sul primo blocco del filare inferiore in corrispondenza dello spigolo occidentale della struttura.

Allo stesso spigolo si appoggiano i resti di un muro in *opus incertum*, da un'apertura del quale si accede a una cisterna anch'essa realizzata con l'uso di blocchi calcarei legati con malta idraulica e delimitata lungo il lato sud-occidentale dalla struttura muraria sopra descritta.

Cronologia: Tarda Repubblica¹⁶.

Bibliografia: DI FAZIO 2006, C8 nella carta, 47 e 51.

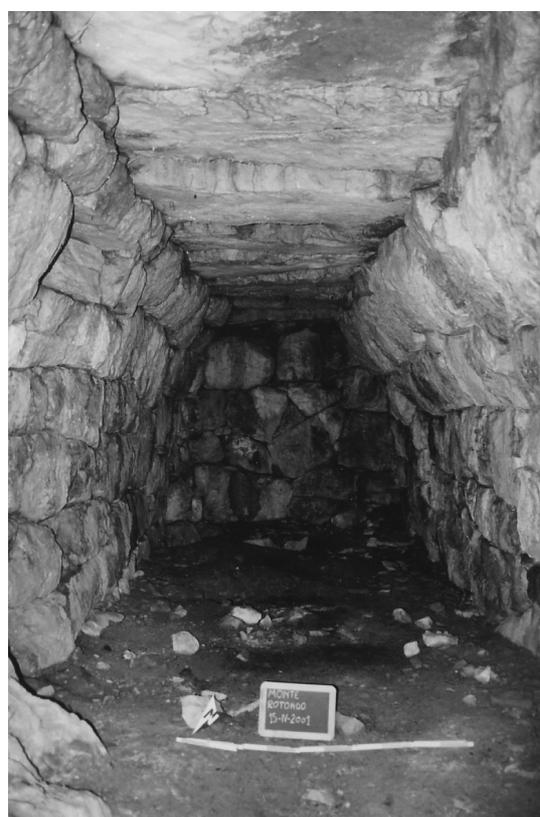


Fig. 5 - a. Particolare della muratura del basamento in loc. Monte Rotondo; b. Basamento in loc. Cerreto; c. Interno di parte del basamento in loc. Cerreto.

¹⁵ Detta proposta cronologica si basa su questioni di ordine tecnico e sull'analisi dei manufatti mobili osservati nell'area su cui insiste il monumento. Appaiono particolarmente significativi, a tal proposito, i laterizi, per i quali è proponibile un inserimento nella fase tardo repubblicana della tipologia stilata dagli scriventi e in corso di pubblicazione nel contributo citato supra a nota n. 2.

¹⁶ Oltre a questioni di ordine tecnico, sembrerebbero orientare verso questa cronologia anche alcuni minuti frammenti di ceramica a vernice nera, purtroppo non inquadrabili con precisione, raccolti nelle immediate vicinanze del monumento in questione e che indicano una frequentazione dell'area in età tardo repubblicana.

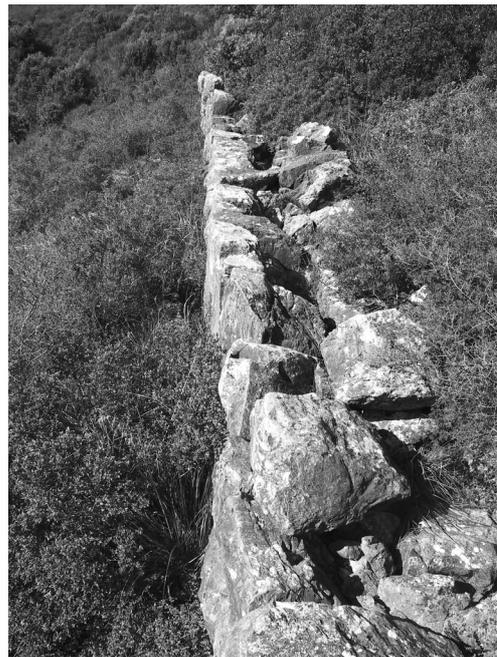
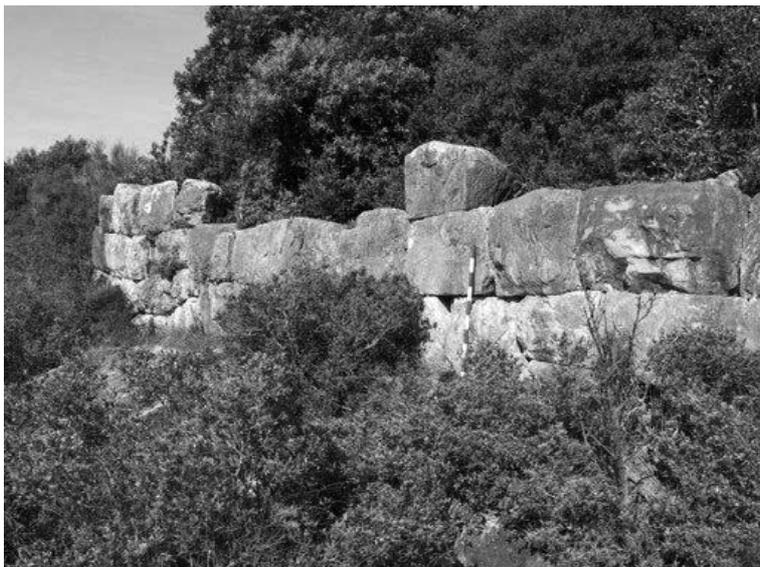


Fig. 5 - d. Basamento nei pressi di Casale Cardi; e. Particolare della muratura del basamento nei pressi di Casale Cardi.

11. Nei pressi di Casale Cardi (figg. 1, 5 d-e).
Descrizione e funzione: Struttura, con funzione al momento non precisabile, a pianta quadrangolare, che si appoggia direttamente al pendio roccioso, delimitata quindi da muri in opera poligonale lungo tre dei quattro lati. Il lato lungo, con orientamento NS, misura m 24,13, si conserva per cinque filari e per un'altezza massima di m 2,84. Il lato breve occidentale è visibile per m 7, mentre l'orientale per m 9. La muratura è realizzata in blocchi calcarei, ben lavorati, non particolarmente squadri e disposti a doppia cortina. Non rari sono gli incassi, ricavati tra un blocco e l'altro, per la messa in opera.

Rilevante ai fini dell'interpretazione appare essere la posizione in alta quota (ca. m 185 s.l.m.) a pieno controllo della piana costiera sottostante.

Cronologia: Tarda Repubblica¹⁷.

Bibliografia: LAFON 1979, fig. 2 n. 17, LAFON 1997 (2000), 29, LAFON 2001, LT 60 377.



Fig. 5 - f. Particolare della muratura della sostruzione in loc. San Raffaele.

12. Località San Raffaele (figg. 1, 5 f).

Descrizione: Struttura, con funzione al momento non precisabile, ad andamento rettilineo, orientata in senso EW. Si conserva per circa m 175, con un alzata di circa m 1,20. Quest'ultima misura deve essere considerata indicativa, poiché sono attualmente visibili quattro filari, ma altri sono rintracciabili sotto uno

¹⁷ Si precisa che tale indicazione cronologica è basata sulla sola analisi della tecnica costruttiva e sul confronto con murature analoghe del territorio fondano. Nel corso delle ricognizioni condotte nell'area non si sono rintracciati infatti, ad eccezione di un unico frammento pertinente ad un coppo, reperti mobili che potessero aiutare a definire almeno uno dei momenti di utilizzo della struttura.



Fig. 6 - a. Particolare della muratura delle sostruzioni di villa Prato; b. Particolare della muratura della via litoranea nei pressi della loc. Madonna della Capanna (da Broise, Lafon 2001, fig. 7); c. Sostruzioni della via litoranea nei pressi della loc. Madonna della Capanna (da Broise, Lafon 2001, fig. 6).

spesso interro. È realizzata in blocchi calcarei di dimensioni medie, ben lavorati, con la faccia a vista in bugnato.

Nelle vicinanze sono state rintracciate durante le ricognizioni le seguenti classi di materiali: numerosi frammenti di laterizi, minuti frammenti di ceramica a vernice nera, almeno un piede a chiodo di balsamario fittile, anforacei.

Rilevante ai fini dell'interpretazione appare essere la presenza nell'area di un complesso sistema di emergenze antiche, costituito da cisterne, ma anche da lacerti murari in opera incerta e da un probabile asse stradale.

Cronologia: Tarda Repubblica¹⁸.

Bibliografia: GIGLIOLI 1911 (1912), 72; LAFON 1979, 407; DI FAZIO 2006, 90.

13. Località Prato (figg. 1, 6 a).

Descrizione e funzione: Struttura di terrazzamento, relativa ad una grande villa rustica.

Cronologia: Tarda Repubblica.

Bibliografia: BROISE, LAFON 2001, 15-17.

14. Località Madonna della Capanna (figg. 1, 6 b-c).

Descrizione e funzione: Strutture relative alle sostruzioni della via Flacca.

Cronologia: Tarda Repubblica.

Bibliografia: BROISE, LAFON 2001, 12-13.

¹⁸ La proposta cronologica presentata in questa sede si basa sull'analisi della tecnica edilizia e congiuntamente sullo studio dei reperti mobili restituiti dall'area in questione, che indicano una frequentazione già dal periodo tardo repubblicano.

Una prima osservazione, che scaturisce dai dati raccolti, riguarda indubbiamente l'estrema varietà di opere e di forme in cui il tipo di struttura muraria in questione è stato utilizzato nel territorio fondano. Ed è una varietà che interessa, per così dire, sia la sfera funzionale sia quella cronologica.

A livello funzionale la tecnica è riscontrabile in opere sia di edilizia pubblica sia di edilizia privata.

In relazione alla prima categoria debbono essere annoverate le costruzioni viarie (nn. 7 e 13 e in parte anche n. 1)¹⁹, i ponti (nn. 1 e 6), le cinte murarie dell'abitato in loc. Pianara (n. 4) e della città di *Fundi* (n. 2) e il basamento in loc. Casa delle Monache, pertinente ad un'opera pubblica a destinazione sacra (n. 3).

Il poligonale viene però utilizzato nel territorio fondano anche in strutture a carattere privato, la funzione delle quali ci appare al momento maggiormente diretta ad attività di sfruttamento agricolo del territorio, piuttosto che non a mero scopo residenziale (nn. 8, 9, 10). In alcuni di questi casi la muratura realizzata crea un livellamento del piano e contemporaneamente accoglie al suo interno strutture con funzioni idriche, piuttosto che di conservazione di derrate²⁰.

Rimangono fuori da questa classificazione funzionale alcuni monumenti, conservati, a nostro avviso, in modo eccessivamente parziale, per potere propendere con certezza per un'interpretazione (nn. 5, 11 e 12²¹).

Vale la pena ricordare come a diversa destinazione d'uso corrisponda anche differente applicazione della tecnica: più essenziale in opere che hanno per scopo principale la funzionalità, come, ad esempio, i basamenti nn. 8 e 9, appare più articolata e non scevra da intenti "decorativi" in opere che invece svolgono funzione pubblica e, come tale, con valore anche di rappresentanza, come accade nel basamento in loc. Casa delle Monache, ma anche nell'interno della cosiddetta Porta Portella, o ancora per il ponte in loc. Ponte Selce, che sorgeva in un punto significativo per la viabilità, ovverosia non lontano dagli accessi alla città per chi proveniva da nord²².

Una seconda osservazione è invece relativa a questioni di ordine cronologico. L'opera poligonale nel territorio di *Fundi* è un fenomeno di lunga durata, legato – come abbiamo già ricordato - principalmente alla disponibilità di una materia prima che ben si presta alla sua realizzazione. Pur nelle indubbie difficoltà di datazione dei monumenti analizzati, possiamo tentare di classificare le varie emergenze in ampi periodi cronologici²³. Il monumento più antico deve essere considerato la cinta dell'abitato in loc. Pianara (n. 4), per il quale si può proporre un generico inquadramento ad età preromana e per il quale si spera invece di riuscire a fornire in un futuro, tramite auspicabili indagini mirate, una cronologia maggiormente certa. Frutto di una tecnologia che affonda le sue radici nelle esperienze artigianali esistenti *in loco* e dimostrate tramite l'erezione della cinta della loc. Pianara, ci pare essere la cinta muraria in opera poligonale della *Fundi* di età

¹⁹ Ci si è chiesti, ma non si è trovata per ora ancora una risposta soddisfacente e certa, se anche i tratti in opera poligonale nn. 5 e 12 possano essere in qualche modo essere connessi con questioni inerenti alla viabilità, essendo state rintracciate nelle immediate vicinanze degli stessi consistenti tracce relative al passaggio di assi stradali antichi basolati.

²⁰ Particolarmente significativo, a tal proposito, il caso della sostanzialmente inedita villa rustica n. 9, che contiamo di documentare in modo più puntuale in un prossimo futuro. Ben si potrebbe inserire nel medesimo discorso anche la struttura n. 10, che tuttavia, a differenza di quella precedentemente citata, deve avere conosciuto una vita e un utilizzo più lungo, come testimoniato anche dalla presenza, alle sue spalle, poco più a est, di un sistema di tre cisterne in opera cementizia.

²¹ Per un qualche collegamento dei nn. 5 e 12 ad opere relative alla viabilità si veda quanto detto supra a nota n. 19. Al momento del tutto enigmatico ci appare invece il n. 11.

²² Se quest'ultima considerazione può essere condivisa, potrebbe portare con sé anche conseguenze per quanto riguarda l'interpretazione della struttura n. 12, in loc. San Raffaele, che, forse non casualmente, presenterebbe una superficie esterna particolarmente curata, che ricorda da vicino, anche per questioni tecniche, quella in loc. Casa delle Monache. Lungi dal volere trarre conclusioni, crediamo tuttavia giusto ricordare come nelle immediate vicinanze sia stata rinvenuta un'iscrizione di dedica a Diana (GIGLIOLI 1911 (1912), 82-83 = AE 1914, 220) e come al di sopra di quello che attualmente appare un lungo muraglione in opera poligonale, nella muratura del quale sono tra l'altro ancora ben visibili tratti in opera incerta, insistano ancora oggi i ruderi della chiesetta di San Raffaele.

²³ La partizione cronologica applicata in questa sede si basa sulle grandi fasi delineate in DI FAZIO 2006. Infatti, pur consci che si tratta di periodi assai ampi, è a nostro avviso ancora prematuro fornire cronologie di maggiore dettaglio per monumenti che non sono ancora stati oggetto di indagini approfondite.

medio-repubblicana²⁴. In una fase successiva, si inquadrano nell'edilizia pubblica gli interventi relativi alla via Appia, i due ponti nn. 1 e 6, il monumentale intervento n. 7 in loc. Sant'Andrea e probabilmente anche le sostruzioni della via litoranea (n. 14). È forse anche questo il momento in cui viene impostato il basamento in loc. Casale delle Monache (n. 3), relativo ad un'area sacra, come attestato dai votivi fittili ivi rinvenuti in passato²⁵. Ma è questo anche il momento in cui, non casualmente, si manifestano nel territorio esperienze quali quelle dell'indagata Villa Prato (n. 13) e delle ville rustiche nn. 8 e 9, ancora tutte da esplorare. È, in altri termini, la fase in cui vengono "scoperte" e sfruttate le potenzialità economiche della regione: si creano nuove strutture finalizzate allo sfruttamento del territorio, le ville, e si creano o si monumentalizzano, rendendole quindi più efficienti, le infrastrutture necessarie per la commercializzazione del *surplus*, secondo un quadro che trova significativi riscontri nell'analisi delle fonti storiche²⁶.

Cecilia Parolini

Massimiliano Di Fazio

Maria Cristina Biella

Tommaso Magliaro

Bibliografia

- BROISE H., LAFON X., 2001. *La villa Prato di Sperlonga*. CEFR 285. Roma.
Carta della montagna 1976. *Carta della montagna*, Ministero Agricoltura e Foreste, Monografie Regionali 12-Lazio. Roma.
- CASSIERI N., 2003. Il ponte Selce di Fondi. *Orizzonti*, 4, 111–116.
- CASSIERI N., QUADRINO D., 2006. Uno scavo urbano: nuovi elementi per l'urbanistica di Fondi. *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 15, 177–193.
- COSENTINO D., PAROTTO M., PRATURLON A. (eds), 1990. *Lazio. Guide Geologiche Regionali 14*. Roma.
- DI FAZIO M., 2006. *Fondi ed il suo territorio in età romana: profilo di storia economica e sociale*. Oxford.

²⁴ Al momento ci sembra infatti ancora preferibile la datazione che pone la prima cinta in poligonale attorno alla fine del IV secolo a.C. in virtù di un ragionamento condotto sui dati storici (DI FAZIO 2008). L'assai interessante osservazione, messa in campo di recente, relativamente al controcorpo dell'opera poligonale di viale Marconi, "costituito da una massiccia struttura in opera cementizia rivestita in opera incerta" (QUILICI, QUILICI GIGLI 2007, 213), non ci sembra costituire di per sé un dato a sfavore della datazione alta delle mura fondane. Infatti, a ben vedere, il tratto di viale Marconi è comunque un *unicum* nell'ambito della cinta muraria in questione, e ben poco condivide stilisticamente, ma -viste le novità recentemente proposte (QUILICI, QUILICI GIGLI 2007, figg. 21-22) - anche strutturalmente, con gli altri tratti in opera poligonale delle mura fondane. Se le nuove considerazioni tecniche cogliessero nel segno, si potrebbe intendere il tratto di viale Marconi come una parte delle mura fondane risarcita in un dato momento in opera cementizia, con un paramento internamente in opera incerta ed esternamente in blocchi poligonali. Quest'ultimo dato appare applicabile anche per la porzione interna della cosiddetta Porta Portella (QUILICI, QUILICI GIGLI 2007, fig. 84 e fig. 87), che mostra un paramento in opera poligonale, decisamente tendente alla quadrata, con faccia a vista in bugnato, secondo una "moda" che nel territorio fondano è riscontrabile nel basamento in loc. Casa delle Monache (n. 3), ma anche in loc. Ponte Selce (n. 1) e in loc. San Raffaele (n. 12).

²⁵ DI FAZIO 2006, 30–31. Meno sicura ci appare invece la datazione dell'altra struttura in opera poligonale che presenta una faccia a vista simile: il lungo muraglione in loc. S. Raffaele, attiguo all'area ove sorgeva il cosiddetto Sepolcro di *Domitius Phaon*: GIGLIOLI 1911 (1912), 71–83. Certamente l'area dovette essere già frequentata in età medio- o tardo-repubblicana, come attestato da alcuni frustoli di ceramica a vernice nera, purtroppo non precisamente inquadrabili, e da un piedino a chiodo pertinente ad un balsamaro.

²⁶ DI FAZIO 2006, 35–39.

- DI FAZIO M., 2008a. *La romanizzazione del territorio di Fondi, Nuovi dati dalla 'zona di silenzio'*. In C. CORSI, E. POLITO (eds), *Dalle sorgenti alla foce, Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture contatti scambi*, 189–204. Roma.
- DI FAZIO M., 2008b. Nel paese dei serpenti, Memorie greche nel Lazio meridionale costiero. *PP*, 63, 371–414.
- DI FAZIO M., BIELLA M. C., 2005 (2007). L'abitato in località Pianara (Fondi – LT): ipotesi sulla Fondi preromana. *SE*, 71, 55–68.
- GIGLIOLI G. Q. 1911 (1912). Note archeologiche sul "Latium Novum". *Ausonia*, VI, 39–87.
- LAFON X., 1979. La voie littorale Sperlonga-Gaeta-Formia. *MEFRA*, 91, 399–429.
- LAFON X., 1997 (2000). Les débuts de la villa monumentale. Le cas de la villa Prato a Sperlonga. In S. CICCONE (ed.), *Formianum*. Atti del Convegno di studi sui giacimenti culturali del Lazio meridionale, 5. Formia, 29–35.
- LAFON X., 2001. *Villa maritima, Recherches sur les villas littorales de l'Italie Romaine*. BEFAR 307, Roma.
- LUGLI G., 1957. *La tecnica edilizia romana*. Roma.
- MIGLIORINI E., 1973. *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo del Lazio*. Roma.
- QUILICI L., 2002. La via Appia. Iniziative e interventi per la conoscenza e la valorizzazione da Roma a Capua. *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 11, 107–146.
- QUILICI L., 2004. Santuari, ville e mausolei sul percorso della Via Appia al valico degli Aurunci. *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 13, 441–542.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., 2006. Ricerche di topografia intorno Amyclae, in La forma della città e del territorio. *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 15, 195–239.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., 2007. Ricerche di topografia su Fondi. *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 16, 193–318.